

Perfetta arte, più del bronzo eterna, la mia! Non tutto morirò: molto di mio evaderà dal Nulla. Vesti l'orgoglio dovuto al genio, o mia Poesia!

POESIA
Tutti i mesi in edicola
Croccetti Editore - Tel. 02.3538.277

CORRIERE DELLA SERA
CULTURA

MERCOLEDÌ 25 FEBBRAIO 2004



Louis Menand rievoca i fondatori di una corrente intellettuale che tuttora esprime lo spirito profondo dell'America

E i neocon tradirono i padri del pragmatismo

L'eredità contesa di una filosofia nata dall'autocritica sugli eccessi della guerra di secessione

di SERGIO ROMANO

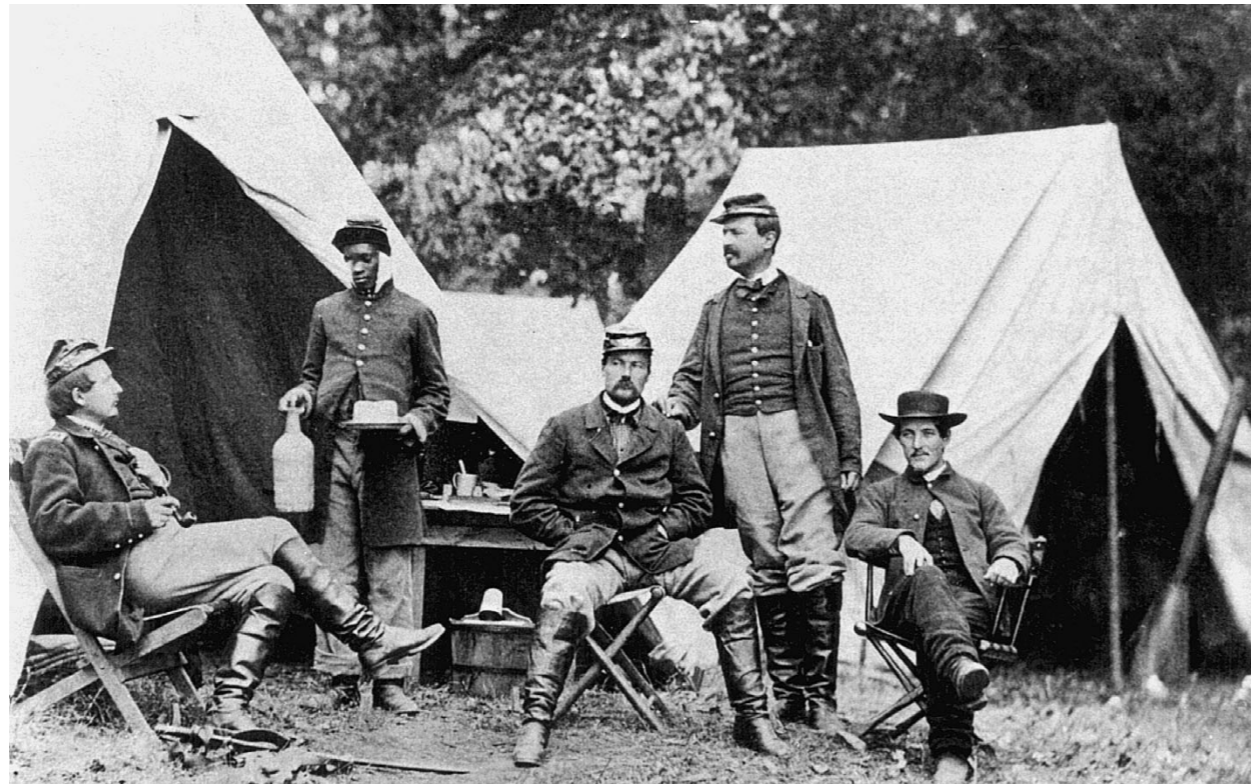
Due neoconservatori americani, Richard Perle e David Frum, hanno riassunto le loro bellicose tesi in un libro intitolato *An End to Evil: how to Win the War on Terror* («Estirpare il male: come vincere la guerra contro il terrore»). Più recentemente, in un articolo per il *Wall Street Journal*, hanno polemizzato con tutti coloro (fra cui alcuni influenti rappresentanti del dipartimento di Stato) da cui sono considerati pericolosi ideologi, incapaci di affrontare le questioni internazionali con criteri pragmatici.

In Europa la parola «pragmatismo» è sinonimo di flessibilità, buon senso, realismo. Ma negli Stati Uniti evoca immediatamente una corrente di pensiero che fu, tra la fine dell'Ottocento e l'inizio del Novecento,

il primo contributo di una giovane nazione alla storia della filosofia occidentale.

L'accusa «non sei pragmatico» (da noi, tutt'al più, una battuta polemica) può essere quindi un insulto intellettuale. Punti sul vivo, Perle e Frum hanno rovesciato l'accusa sui loro avversari e scritto, tra l'altro: «Quando coniarono il termine pragmatismo, 150 anni fa, William James e Charles Peirce intendevano qualcosa di più della semplice "praticità". James e Peirce affrontavano il problema della verità. La verità, sostenevano, non è una cosa

trascendente che esiste al di là della esperienza umana. E' qui, fra noi, sulla terra. Se la fede in una idea conduce a risultati positivi, l'idea è vera. Se conduce a risultati negativi, è falsa». Mancano di pragmatismo quindi, secondo Perle e Frum, tutti coloro che hanno creduto nella buona fede di Arafat, nel dialogo diplomatico con l'Iran degli ayatollah, nel ruolo dell'Onu, nell'utilità di rapporti cordiali con i regimi autoritari del Medio Oriente, nella possibilità di te-



Pausa di riposo per un gruppo di combattenti della guerra di secessione americana (1861-1865)

ne a bada Saddam senza distruggerne il regime. Se un giornalista vuole descrivere il dibattito in corso a Washington sulla politica estera americana, concludono i due autori, dica piuttosto che esistono due fazioni: da un lato i pragmatici neoconservatori, dall'altro gli ideologi della diplomazia morbida.

Per chi voglia capire meglio ciò che la parola «pragmatico» significa negli Stati Uniti, esiste ora la traduzione italiana di un libro apparso in inglese nel 2001: *Il circolo metafisico. La nascita del pragmatismo in America*. L'autore è Louis Menand, storico della letteratura anglo-americana e professore alla New York University. A dispetto del titolo, il suo libro non è un trattato di filosofia. Anzi, che esamina questa corrente di pensiero con gli strumenti della speculazione intellettuale, Menand ha preferito «raccontarla», disegnando un grande affresco di storia sociale e culturale americana tra la guerra di secessione e la fine della seconda guerra mondiale: le consuetudini familiari, gli ambienti sociali, le vicende politiche e militari, le università, i movimenti confessionali, lo straordinario sviluppo economico dopo la guerra civile. I personaggi di questa grande saga culturale sono quattro e coprono un arco di tempo che va dai primi decenni dell'Ottocento alla metà del Novecento. Il solo che non possa definirsi propriamente filoso-

fo è Oliver Wendell Holmes (1841-1935), volontario nella guerra di secessione, magistrato e, nell'ultima fase della sua vita, uno dei più noti, ammirati e discussi giudici della Corte suprema americana. Gli altri sono William James (1842-1910), fratello di Henry, Charles Sanders Peirce (1839-1914) e John Dewey (1859-1952).

Grazie al taglio narrativo e descrittivo del libro di Menand, le grandi linee di questo movimento filosofico trovano un perfetto riscontro nella storia americana. Il pragmatismo discende dalla filosofia empirica di Hume e dal positivismo, ma ha sin dagli inizi una carica di energia e volontarismo che lo rendono perfettamente adatto alle esigenze di una società

giovane e dinamica. Non crede nell'esistenza di idee astratte e categorie ideali.

E' convinto che le idee siano strumenti di lavoro, concepiti per affrontare e risolvere i problemi del mondo, destinati a durare il tempo della loro utilità. Per Holmes, quindi, non vale la pena di leggere i libri che hanno più di vent'anni. E aggiunge: «La verità è solo il nome dato a ciò di cui un individuo non riesce a dubitare. Tutto quello che intendo per verità è il cammino che devo percorrere».

Collocato nella storia del pensiero occidentale fra Ottocento e Novecento, il pragmatismo è una teoria della prassi, come il marxismo e certe filosofie dell'azione che andarono di moda in Europa in quegli anni. Ma ha una forte connotazione liberale. E' la dottrina di una società giovane, libera da costrizioni e servitù intellettuali, pronta a sperimentare e a verificare sul campo il valore di una tesi, la bontà di un'idea. Come teoria filosofica può essere discusso, criticato, confutato. Letto e interpretato come «manuale di vita», permette di capire meglio l'entusiasmo, l'impazienza, la capacità di innovazione e di auto-critica della società americana.

Secondo Menand, alle origini del pragmatismo vi sarebbe per l'appunto una sorta di autocritica. Quando partì volontario per la guerra di secessione, il giovane Holmes era un abolizionista, convinto che occorres-

se imporre al Sud la revoca delle leggi sulla schiavitù e che tale obiettivo bastasse a giustificare il conflitto. Combatté, vide morire accanto a sé i suoi amici e compagni di studi, fu ferito tre volte e apprese da un medico, mentre giaceva sul letto di un ospedale con una palla di fucile nel petto, che le sue ore erano contate. Ne uscì vivo, ma non dimenticò mai la battaglia di Ball's Bluff, in cui il suo reggimento, il 20° Massachusetts, perse più di metà dei suoi uomini. Questa esperienza modificò le sue vecchie certezze.

Capi che l'abolizionismo, nelle forme assunte in alcune zone della società yankee, era una ideologia e che ogni certezza conduce alla violenza.

Continuò a combattere, ma cominciò a comprendere il patriottismo del Sud, la nobiltà e il coraggio con cui i confederati difendevano il loro modello di vita. Più tardi, riflettendo

ORIGINI

Le radici sono nell'empirismo di David Hume

IL LIBRO DEL GIORNO
Dacci oggi il nostro mostro quotidiano

Autoritratto di una professione in crisi, sullo sfondo dei casi Bbc-Blair, Enron e Parmalat. Non è un manuale di giornalismo, ma un tentativo riuscito di fare della «professione più bella del mondo» un luogo alto di riflessione etica. Il lavoro di Enrico Morresi, giornalista svizzero di lungo corso, parte da una domanda: i giornalisti sono ancora «cani da guardia» del potere o attori di un sistema che contribuiscono a perpetuarlo?

Morresi scioglie i quesiti, nella necessità di ritrovare una nuova identità e nuove regole del mestiere, uscendo dalla falsa dicotomia tra etica personale e pubblica. «Il giornalismo concorre alla formazione della cittadinanza — ci ricorda —. Per questo è necessaria un'etica della notizia; perché l'informazione è un bene pubblico ed è dunque un'etica pubblica a doverne sostenere principi, regole e applicazioni».

Morresi sostiene che i codici del giornalismo classico (ricerca della verità, rispetto delle persone e indipendenza di giudizio) non sono sempre chiari ai professionisti dell'informazione. Gli stessi codici di autodisciplina sono spesso lettera morta. Per questo è indispensabile un ancoraggio forte ai principi dell'etica della responsabilità. L'autore si fa accompagnare in questo viaggio nel «giornalismo ritrovato» da due Virgilio d'eccezione: Jürgen Habermas e John Rawls, due filosofi in parte convergenti. Dai quali trae l'esigenza di un forte codice etico, non solo personale, ma supportato da forti istituzioni dell'etica. Attenti all'auto-referenzialità, ma anche all'ideologia del lettore, ricorda Morresi. Per il quale il giornalismo è un luogo alto carico di responsabilità sociali, che non può tradire dietro il paravento della «morale di situazione». Se vuole continuare a essere «la più bella professione del mondo», il giornalismo deve puntare, oltre che sull'etica, su competenza, specializzazione e qualità.

Walter Passerini

ENRICO MORRESI
Etica della notizia (prefazione di Remo Bodei)
Edizioni Casagrande
Pagine 284, 22 euro

PEIRCE E GLI ALTRI

Il circolo

Il «circolo metafisico» che dà il titolo al libro di Menand venne fondato nel 1872 a Cambridge, nei pressi di Boston, dal filosofo Charles Peirce, con la partecipazione del giurista Oliver W. Holmes e di un altro filosofo, William James, fratello dello scrittore Henry. Ad essi, come padre del pragmatismo, l'autore associa idealmente il pedagogista John Dewey.

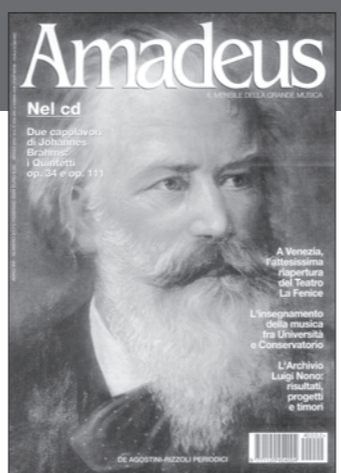
PASSATO PRESENTE E FUTURO
DELL'ARTE, DELLA CULTURA E DELLO SPETTACOLO



Medioevo
ATTUALITÀ DEL PASSATO.
Unica nel suo genere si rivolge al grande pubblico, raccontando vicende, uomini e ideali che hanno fatto la storia.



Archeo
UN PASSATO DA RISCOPIRE.
La prima rivista di divulgazione archeologica, il più attendibile punto di riferimento per studiosi e appassionati.



Amadeus
IL MENSILE DELLA GRANDE MUSICA.
È la rivista leader nel campo della musica classica, corredata ogni mese da CD di alta qualità.



Garnet
2000 APPUNTAMENTI IN ITALIA E NEL MONDO.
Il modo più sorprendente ed emozionante di leggere gli eventi culturali. Moda, libri, Internet e spettacolo, raccontati da personaggi famosi e firme autorevoli.



Garnet arte
MOSTRE / PERSONAGGI / GALLERIA
APPUNTAMENTI / DESIGN / FOTOGRAFIA
È il primo magazine bimestrale e bilingue (italiano/inglese) dedicato al mondo dell'arte contemporanea, con incursioni nel design, architettura, fotografia e illustrazione.

OGNI MESE IN EDICOLA. DE AGOSTINI RIZZOLI PERIODICI